

8-13 gennaio tarantinati

In concomitanza con l'uscita nelle sale dell'ultimo film di Quentin Tarantino, *Django Unchained*, omaggio al celebre *Django* di Sergio Corbucci, la Cineteca Nazionale presenta una rassegna di film e registi che hanno contribuito a formare l'immaginario tarantiniano, passando attraverso vari generi, dallo spaghetti-western al poliziesco, dal peplum al thriller. Un breve viaggio nel cinema d'azione italiano, quando eravamo maestri del ritmo cinematografico e nulla avevamo da invidiare ai registi hollywoodiani. Molti di questi autori sono scomparsi senza poter godere di una tardiva riscoperta, altri continuano a inseguire progetti e sogni cinematografici, in nome di un passato che sembra aver lasciato tracce vitali solo oltreoceano. Questa rassegna offre l'occasione per riflettere sulla vitalità dei generi all'interno dell'industria cinematografica e sull'estrema professionalità di registi capaci di muoversi tra il Far West e le metropoli, a loro agio in qualsiasi contesto narrativo e produttivo. Una scuola che sembra essersi esaurita, senza eredi, se non lo stesso Tarantino, ma pronta a riemergere, in ogni momento, dalla polvere dell'oblio.



Amarsi male, regia di Fernando Di Leo (ritratto del regista Fernando Di Leo. Foto di Nino Serafini)

martedì 8

ore 17.00 Il grande duello di Giancarlo Santi (1972, 110')
ore 19.00 Ehi amico... c'è Sabata, hai chiuso! di Gianfranco Parolini (1969, 105')
ore 21.00 Navajo Joe di Sergio Corbucci (1966, 93')

mercoledì 9

ore 17.00 Maciste all'inferno di Riccardo Freda (1962, 92')
ore 19.00 Vai gorilla di Tonino Valerii (1975, 100')
ore 21.00 Roma come Chicago (Banditi a Roma) di Alberto De Martino (1968, 104')

giovedì 10

ore 17.00 Città violenta di Sergio Sollima (1970, 109')
ore 19.00 Il dolce corpo di Deborah di Romolo Guerrieri (1968, 95')
ore 21.00 Incontro moderato da Marco Giusti con Enzo G. Castellari, Alberto De Martino, Ruggero Deodato, Roberto Girometti, Romolo Guerrieri, Gianfranco Parolini, Franco Rossetti, Tonino Valerii
a seguire El Desperado di Franco Rossetti (1967, 92')
Ingresso gratuito

venerdì 11

ore 17.00 5 bambole per la luna d'agosto di Mario Bava (1970, 87')
ore 19.00 Non si sevizia un paperino di Lucio Fulci (1972, 105')
ore 21.00 Il tuo vizio è una stanza chiusa e solo io ne ho la chiave di Sergio Martino (1972, 96')

sabato 12

ore 17.00 La belva col mitra di Sergio Grieco (1977, 99')
ore 19.00 Un tipo con una faccia strana ti cerca per ucciderti di Tullio Demicheli (1973, 83')
ore 21.00 I padroni della città di Fernando Di Leo (1976, 95')



Il delitto di Giovanni Episcopo (Foto di Osvaldo Civirani)

domenica 13

ore 17.00 Quel maledetto treno blindato di Enzo G. Castellari (1978, 99')
ore 19.00 Uomini si nasce poliziotti si muore di Ruggero Deodato (1976, 100')
ore 21.00 Milano odia: la polizia non può sparare di Umberto Lenzi (1974, 97')

lunedì 14

chiuso

15-23 gennaio

Alberto Sordi storia di un italiano (parte prima)

Ha inizio la prima parte di un lungo omaggio ad Alberto Sordi che proseguirà, a febbraio, mese che segna i dieci anni dalla sua morte. Che cosa dire che non è stato già ampiamente dibattuto, trattato sull'attore più celebre in Italia, dopo Totò? Non resta che abbandonarsi non solo alle immagini, ma anche alle parole altrui, soprattutto di chi ha avuto la fortuna di lavorare con lui. «Nessuno più di Sordi ha saputo caratterizzare così bene l'uomo medio... Sordi è riuscito a mettere in mostra il lato storto, ridicolo del carattere del carattere italiano e l'ha colpito. Ha fatto della satira che molti considerano crudele; secondo me invece questa crudeltà nasce da una forza morale. Sordi è un uomo che ha sofferto molto, ha quasi patito la fame, ha fatto mille mestieri prima di arrivare, e questo lo ha arricchito di istinti buoni, umanitari. È un attore comico che ha dentro un'amarezza che s'indigna di fronte a vizi e vorrebbe che non esistessero. Allora colpisce e gode a frustare e, pur facendo della satira un po' cattiva, moralizza» (Vittorio De Sica). «Sordi non va visto come attore, ma anche come autore, perché ha inventato un personaggio comico di grande modernità ed ha avuto il coraggio di imporlo. Noi registi non abbiamo fatto altro che prenderlo e approfondirlo un po'... Sordi ci ha messo nelle mani un tipo, vile, ipocrita, conformista, frutto di una intelligenza del costume che è straordinaria. Ha cercato di divertire con questo personaggio e questo è veramente il massimo che un attore può fare... Non era mai successo prima, infatti, che si potesse far ridere il pubblico con delle caratteristiche negative, francamente un po' abbiette. È in questo che sta il suo sforzo creativo» (Mario Monicelli). «Alberto è come una civetta. Di colpo apre l'occhio, guarda, e ha una folgorazione improvvisa. Per lui la seconda fase della pietà non esiste. Ciò che esiste è la capacità di questo giudizio critico, fulminante» (Rodolfo Sonogo).

martedì 15

ore 17.00 Casanova farebbe così di Carlo Ludovico Bragaglia (1942, 63')
ore 19.00 Le miserie del signor Travet di Mario Soldati (1945, 101')
ore 21.00 Il delitto di Giovanni Episcopo di Alberto Lattuada (1947, 92')

mercoledì 16

ore 17.00 Arrivano i dollari di Mario Costa (1957, 84')
ore 19.00 La bella di Roma di Luigi Comencini (1955, 98')
ore 21.00 Un eroe dei nostri tempi di Mario Monicelli (1955, 89')

giovedì 17

ore 17.00 Sotto il sole di Roma di Renato Castellani (1948, 100')
ore 19.00 I vitelloni di Federico Fellini (1953, 107')
ore 21.00 Lo sceicco bianco di Federico Fellini (1952, 87')

venerdì 18

ore 17.00 Mamma mia, che impressione! di Roberto L. Savarese (1951, 76')
ore 19.00 Bravissimo di Luigi Filippo d'Amico (1955, 96')
ore 21.00 Gastone di Mario Bonnard (1960, 103')

sabato 19

ore 17.00 Il moralista di Giorgio Bianchi (1959, 105')
ore 19.00 Il seduttore di Franco Rossi (1954, 98')
ore 21.00 Il diavolo di Gian Luigi Polidoro (1963, 105')

domenica 20

ore 17.00 Lo scapolo di Antonio Pietrangeli (1955, 92')
ore 19.00 Vacanze d'inverno di Camillo Mastrocinque (1959, 110')
ore 21.00 La grande guerra di Mario Monicelli (1959, 138')

lunedì 21

chiuso

martedì 22

ore 17.00 I due nemici di Guy Hamilton (1961, 97')
ore 19.00 Tutti a casa di Luigi Comencini (1960, 114')
ore 21.00 Una vita difficile di Dino Risi (1961, 118')

Lo sceicco bianco (Foto di Osvaldo Civirani)



Tutti a casa (Foto di Enrico Santelli)

mercoledì 23

L'uomo col microfono. Dal vostro cronista

Lello Bersani

«È stato in assoluto il primo giornalista cinematografico nella storia della comunicazione televisiva. Non c'è stato un set, un film, soprattutto un festival, dal quale i suoi racconti in diretta e senza neanche un appunto da leggere – un vero e proprio must, anche se l'informazione è molto cambiata, per tanti cronisti di oggi – non abbiano incuriosito il grande pubblico sui fatti, i protagonisti, le curiosità dai red carpet di tutto il mondo.

La sua verve, una vera e propria lezione di stile giornalistico, tra cronaca e costume, da dieci anni si è spenta, ma gli archivi e soprattutto la nostra memoria non lo dimenticano: il suo ritratto, e la foto di un'epoca, in collaborazione con il Sngci, l'associazione dei giornalisti cinematografici, nel documentario affettuosamente diretto da Antonello Sarno. Ma "l'uomo col microfono" appare anche in un curioso film, nel ruolo di se stesso (*Il disco volante* di Tinto Brass). E soprattutto di lui, il Bersani del "dolce cinema" di ieri e dell'altroieri, parlano compagni di banco in redazione e protagonisti del giornalismo cinematografico di oggi. A cominciare da Vincenzo Mollica, al quale Lello, al Tg1, consegnò il suo autentico patrimonio: un'agenda preziosa che voleva essere un'eredità e anche un talismano...».

Laura Delli Colli

ore 17.00 Comizi d'amore di Pier Paolo Pasolini (1964, 93')
ore 19.00 L'uomo con il microfono di Antonello Sarno (2005, 43')
ore 20.00 Incontro moderato da Laura Delli Colli con Antonello Sarno, amici e colleghi di Lello Bersani
a seguire Il disco volante di Tinto Brass (1964, 90')
Ingresso gratuito

24-25 gennaio

Prima che vi uccidano Giuseppe Fava, idea di un'isola

Omaggio al cinema di Giuseppe Fava in un percorso itinerante da Trieste a Catania

Scrittore, giornalista, drammaturgo, sceneggiatore, pittore, Giuseppe Fava nasce a Palazzolo Acreide (Siracusa) nel 1925 e viene ucciso a Catania nel gennaio del 1984, mandante esecutore fu Nitto Santapaola.

